

Presentazione

Una lunga domenica di passioni (Un long dimanche de fiançailles) è un film del 2004 diretto da Jean-Pierre Jeunet. Il film è uscito nelle sale il 27 ottobre 2004 (in Francia, Svizzera e Belgio), tratto dal libro omonimo (in lingua originale *Un long dimanche de fiançailles*) di Sébastien Japrisot.

Produzione: 2003 Productions, Warner Bros France, Tapioca Films, TF1 films productions
Distribuzione: Warner Bros

Dopo la fine della prima guerra mondiale, il giovane Manech (Gaspard Ulliel) è dato per disperso, ma la fidanzata Mathilde (Audrey Tautou) non si rassegna all'idea che Manech sia morto e si mette sulle sue tracce. Viene così a sapere ciò che è accaduto a Manech e ad altri quattro commilitoni: accusati di automutilazione per sfuggire ai propri doveri militari, sono stati condannati a morte da una corte marziale, condotti fino ad un avamposto chiamato «Bingo crepuscule» e abbandonati al loro destino nella terra di nessuno tra le trincee tedesche e quelle francesi.

Mathilde non vuole credere che Manech sia morto nella terra di nessuno, anche perché le testimonianze sulla sua morte sono parziali e contraddittorie. Pertanto prosegue nelle sue indagini fino a che non avrà ricostruito le storie dei cinque soldati di Bingo Crepuscolo e, nel finale del film, ritrovato Manech ancora vivo.

Il film ricostruisce con grande efficacia la vita nelle trincee e il paesaggio bellico grazie alle risorse delle tecniche digitali.

Sulla guerra il nostro riferimento principale è stata la prima mezz'ora di Salvate il soldato Ryan. Uno sbarco non era mai stato filmato in quel modo. Ho trasmesso alla mia équipe la consegna di provare a restare a quel livello, dovevamo centrare ad ogni costo l'obiettivo di calare lo spettatore in mezzo a una tempesta d'acciaio, con le pallottole che gli piovono addosso da tutte le parti.

Penso di avere un'immaginazione molto accesa, che finisce per farmi immedesimare nella pelle degli altri. In quello che prova uno che sta per essere ghigliottinato, o un soldato giù in trincea. Se tutti gli uomini fossero capaci di provare queste stesse sensazioni, credo non ci sarebbero mai più guerre.

Dall'intervista al regista in «Positif» n° 525, novembre 2004